

Valentina Taddei
Classe 1[^]I - Sede di Lagosanto

Il mondo dipende da come lo guardi

Natalie, una ragazza di 10 anni, si trovò nella macchina triste, che veniva chiamata così perché da lì lei e la sua famiglia avevano visto Sasha venir scagliato via dalla sua moto. Era preoccupatissima, perché dopo quel brutto incidente Sasha era finito in vari ospedali ed ora sarebbe rimasto per un bel po' a "La Nostra Famiglia" per la riabilitazione.

Era arrivata, stava varcando la porta del reparto ed il suo cuore batteva a mille. Eccola in camera di Sasha, nella penombra di un'uggiosa giornata autunnale; lui era nel letto, ma si intuiva anche da sopra le coperte che gli mancavano entrambe le gambe. Il cuore di Natalie andò in briciole quando s'accorse che Sasha, pur essendo sempre stato il più alto della classe, in piedi sui moncherini, era alto come lei. Era disperata, dopo pochi minuti d'una conversazione banale, con la scusa d'andare alle macchinette se ne andò via correndo. Finalmente fuori da quel posto dove in ogni angolo c'era qualcuno di sofferente, corse chiedendo a se stessa e al mondo dove diavolo fosse finito il Sasha che conosceva.

Natalie correva piangendo e non s'accorgeva del freddo, poiché anche il suo cuore era ibernato. Arrivata al confine che divide l'area della sofferenza da quella della relativa pace, la sua rabbia con il mondo le avrebbe permesso di correre ancora, ma si fermò in quella distesa di foglie secche perché le sembravano tristi come lei, sole, chiedendosi come mai gli alberi le avessero abbandonate. Decise di sdraiarsi e fingere d'essere morta, come il Sasha che conosceva. Poco più in là, dei ragazzi ricoverati giocavano a pallone ridendo e scherzando, così lei si chiese: "Ma cosa diavolo hanno da ridere? Sicuramente non potranno mai avere una vita normale".

La palla volò verso di lei, così i ragazzi, andando a prenderla, la videro in un fiume di lacrime, dato che, malgrado il loro aspetto non fosse invitante, avevano un cuore grande. Si riunirono tutti intorno a quella creatura spaventata dal semplice fatto d'essere viva. Natalie era terrorizzata da questi ragazzi così diversi da lei e dalla gente che conosceva. Anche quando le chiesero cosa avesse fatto, lei non rispose perché era troppo impegnata ad allontanarsi. Si sentiva strana, non aveva mai disprezzato le persone diverse da lei, ma ora che ci stava a stretto contatto, s'accorse, con non poco rammarico, d'esserne terrorizzata.

I ragazzi erano abituati alle stranezze di una mente confusa, quindi la lasciarono in pace. Quando si spostarono, Natalie provò un senso di infinita tristezza ma anche sollievo, così si chiese: "Dato che sono sola, perché sono sollevata d'aver perso la compagnia?". La risposta si fece strada da sola nel suo cuore confuso: lei aveva scacciato quei ragazzi perché non li considerava normali, perché in qualche modo per lei non erano persone capaci di pensare e amare. Così nella sua testa si ricordò che suo cugino Sasha era diventato uno di loro. Eppure Sasha era forte, simpatico e bello...era. Questo ~~era~~ la feriva più di un coltello. Eppure un po' di quel ragazzo pieno di vita doveva essere rimasto, così si chiese: "Se io vedo ancora vita in Sasha, perché non riesco a vederla anche in quei ragazzi?". Natalie, a quel punto, carica della sua confusione si mise a pensare addirittura al mondo, a tante terre separate. Ma alla fine non siamo tutti figli della stessa terra, non proviamo tutti gli stessi sentimenti? Però, per quanto siamo tutti figli della stessa terra, non siamo tutti uguali: chi è chiaro, chi è scuro, chi è alto e chi è basso, chi è magro e chi è grasso. In quel posto, poi, Natalie aveva visto la diversità in ogni sua forma e dimensione e così si chiedeva come mai potessero vivere insieme persone così diverse? In

quel preciso istante vide passare una mamma con tre figli: uno sano, uno solo apparentemente e l'altro poco più d'un vegetale. Eppure ridevano tutti insieme, ed emanavano una gioia d'esistere che neppure Natalie, con le sue gambe e la sua mente sana, aveva mai avuto. Era confusa, come si poteva mettere al mondo creature così diverse, ma nonostante tutto farle coesistere con tale semplicità. Ma la domanda che le sorgeva era sempre uguale e cioè che tale diversità non poteva stare insieme perché tutti quei ragazzi erano opposti. Così cominciò a dubitare della sua teoria. Forse poteva dire che un tizzone di vita rimanesse all'interno di quei corpi appassiti, ma il fatto degli opposti, continuava a non convincerla del tutto. Decise dunque che era giunto il momento d'alzarsi e tornare indietro a riflettere, ma proprio nel mentre in cui stava passando vide che i ragazzi armeggiavano con una sedia a rotelle apparentemente smontata. Era tentata di tirare dritto e andarsene, però quei ragazzi erano stati gentili con lei! Così si avvicinò e chiese se potesse aiutare. Quei ragazzi visti da vicino erano stranissimi, perché ci si aspettava fossero sofferenti, invece erano carichi di buonumore anche più di lei! Un ragazzo di nome Mattia prese in mano la situazione, cercando di

renderla il meno bizzarra possibile, poiché alcuni ragazzi erano seduti a terra, un altro aveva in mano una protesi a forma di gamba e come ciliegina sulla torta una ragazza aveva in grembo una ruota. Mattia dunque decise di passare alle presentazioni, poi due chiacchiere, qualche racconto e passarono due ore. Dopo quelle due ore Natalie si sentì il cuore colmo di tanta gioia, perché finalmente aveva capito che a ogni fiore, annaffiato nel modo corretto, rimane un sacco di vita dentro e questa tecnica poteva essere applicata a quei ragazzi, pronti ad affrontare un mondo non ancora pronto ad affrontare loro, con la loro incredibile pazienza nei confronti di chi come lei ha il cuore oscurato da inutili pensieri. Natalie tornò correndo verso l'ingresso, dove vide sua madre più smarrita che mai; lei la prese tra le braccia e la strinse forte a sé, dicendo: "O piccola mia, scusa se ti ho portato in mezzo alla morte", ma non era vero, Natalie era rinata. Ora Natalie è grande e lavora nelle scuole per preparare il mondo alla venuta di questi supereroi.